

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● DOPO IL PRIMO PERIODO DI APPLICAZIONE

Per gli aiuti dell'articolo 68 è tempo di bilanci

Ministero delle politiche agricole e organizzazioni economiche a confronto per valutare se cambiare o meno le scelte di applicazione del regime di aiuti effettuate nell'estate 2009



La zootecnia bovina da carne è il settore che beneficia della maggiore quota di aiuti: oltre 51 milioni di euro

Il regime del sostegno specifico (articolo 68) istituito con la riforma pac del 2008 è entrato in vigore a partire dall'1-1-2010 e resterà attivo fino a tutto il 2013. Successivamente non si sa cosa accadrà: tutto dipende dalle decisioni sul processo di revisione della pac in atto, che avrà un passaggio decisivo entro la prossima estate, quando la Commissione europea presenterà le prime proposte legislative.

► **C'è chi vorrebbe inserire nuovi settori produttivi tra i beneficiari degli aiuti previsti dall'articolo 68**

Nella prima comunicazione ufficiale sul futuro della pac del novembre scorso, degli aiuti specifici c'è solo una piccola traccia che, però, non riconduce che in maniera piuttosto marginale al modello in vigore.

Intanto, dopo il primo anno di applicazione degli aiuti, il Mipaaf si interroga e ha chiamato a raccolta le organizzazioni economiche per fare il punto della situazione e per esaminare eventuali osservazioni dopo il primo periodo di applicazione del nuovo regime.

La riunione dell'11 marzo scorso ha visto una massiccia partecipazione, perché in realtà il sostegno specifico è uno strumento importante nell'am-

bito del ricco piatto della pac, potendo contare su una dotazione finanziaria di 316 milioni di euro all'anno, da ripartire su un insieme di misure che possono avere sia il carattere di aiuti specifici ai singoli prodotti (sostegno accoppiato), sia di incentivi slegati dalla produzione (come ad esempio nel caso della misura delle agevolazioni per le assicurazioni del raccolto).

Pochi dati disponibili

Cosa è emerso dalla discussione in sede ministeriale?

In primo luogo i dati sull'utilizzazione delle risorse non ci sono ancora. O meglio, al momento sono provvisori e riguardano pochi elementi. Ad esempio, si sa che c'è stata una richiesta inferiore rispetto al tetto massimo stabilito per l'intervento relativo all'avvicendamento biennale.

I dati indicherebbero una domanda per 875.000 ettari, a fronte di un massimale di 990.000 che, in base alla dotazione disponibile (99 milioni di euro) e all'importo massimo di aiuto unitario erogabile (100 euro/ettaro), produrrebbe un discreto risparmio di fondi.

Viceversa, la misura relativa alle assicurazioni agevolate ha registrato un interesse al di sopra di quelle che sarebbero le disponibilità a essa riservate. Si è parlato di un eccesso di richiesta di aiuti per circa 35 milioni di euro.

Le difficoltà

Oltre ai dati sulle domande e sul relativo utilizzo dello stanziamento, si è anche parlato delle difficoltà che si riscontrano nell'applicazione di alcune misure.

Il plafond finanziario per l'articolo 68 (milioni di euro)

Settore-misura	Importo disponibile
Carne bovina	51,25
Ovicaprina	10
Olio di oliva	9
Latte bovino	40
Tabacco	21,5
Bietole	14
Florovivaismo	1,5
Totale misure accoppiate	147,25
Avvicendamento	99
Assicurazioni	70
Totale misure disaccoppiate	169
Totale regime articolo 68	316,25

UN SUPPORTO ALLE AZIENDE AGRICOLE

In particolare c'è la questione del latte, settore a favore del quale è in vigore un sostegno specifico per la produzione di qualità, con una dotazione di 40 milioni di euro e premi di importo massimo fino a 15 euro/tonnellate.

Il meccanismo prevede che la determinazione dell'aiuto effettivo si faccia a consuntivo sulla base delle domande presentate e considerate ammissibili.

Il problema è che c'è poca chiarezza in ordine alle procedure da mettere in atto, che coinvolgono più interlocutori non avvezzi a dialogare tra loro.

Nel processo di determinazione e comunicazione dei dati sulla qualità del latte agiscono, infatti, i laboratori ufficiali per le analisi (ad esempio gli istituti zooprofilattici), i primi acquirenti, i Caa titolari del fascicolo aziendale e, dove gli allevatori presentano la domanda di pagamento annuale della pac, ivi compreso gli aiuti dell'articolo 68, gli organismi pagatori ai quali spetta eseguire gli accertamenti per l'ammissione delle domande.

Cambiare o non cambiare?

In definitiva, c'è qualche aspetto ancora da mettere a punto nella complessa macchina gestionale e burocratica per garantire il funzionamento del regime di aiuti del sostegno specifico della pac.

Nonostante i dati a consuntivo per il 2010 siano in via di elaborazione, si guarda al futuro e si prende in considerazione l'ipotesi di cambiare le scelte prese nell'estate del 2009 e notificate all'ultimo momento alla Commissione europea.

Vale la pena mettere mano in modo profondo alla delicata materia dell'articolo 68, considerato che ormai, a parte il corrente anno 2011, ci sono solo altre due annualità di funzionamento del regime di aiuto?

Per alcuni che hanno partecipato alla riunione la risposta è no, in conformità con un sano pragmatismo, anche se non si disdegnerebbe qualche ritocco.

Altri, invece, chiedono una riflessione strategica per il futuro e quindi sarebbero propensi a un intervento di ripensamento più importante.

Oltre alle due opposte posizioni brevemente richiamate, c'è anche chi bussa alla cassa e chiede di riaprire la discussione sull'articolo 68 per inserire tra i settori beneficiari di aiuti accoppiati produzioni oggi escluse. In particolare, è stata avanzata tale richiesta per il riso, le patate e le nocciole.

C.Di.

Rinnovabili e credito nell'agenda di Galan

Dopo l'approvazione del relativo decreto a inizio marzo, le energie rinnovabili continuano a essere oggetto di attenzione da parte del Governo. Il ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan, probabilmente alla sua ultima apparizione in questa veste, ha assicurato, nel corso di una conferenza stampa tenuta martedì 15 marzo, che il «passato non si tocca», in quanto «in uno Stato serio non si fanno leggi retroattive, quindi gli incentivi decisi a oggi sono salvi. Per il futuro – ha precisato il ministro – gli incentivi saranno di misura inferiore, ma dovranno scendere gradualmente in modo da garantire la capacità di attirare investimenti».

«A tale proposito ci tengo a dire – ha proseguito Galan – che mi sono incontrato con Barbara Degani, presidente della Provincia di Padova, uno dei distretti tecnologici più avanzati nel campo del solare, per assicurarle la mia disponibilità allo scopo di dare risposte alle istanze che ci presenterà».

Il ministro ha promesso «risposte dirette» dopo una serie di incontri con i ministri per lo sviluppo economico Paolo Romani e per l'ambiente Stefania Prestigiacomo.

Collaborazione con la Russia

Galan ha anche annunciato l'avvio di una collaborazione tra l'Italia e la Russia nell'ambito delle fonti di energia rinnovabile e dell'innovazione. Lo prevede un documento di cooperazione futura firmato da lui stesso e dal direttore generale dell'organizzazione statale federale russa per l'energia della Federazione russa, Timur Ivanov.

L'obiettivo è sviluppare progetti congiunti e programmi sulla base di un costante scambio di informazioni. Tutti i progetti bilaterali nell'ambito dell'accordo saranno finanziati da ciascuna amministrazione secondo i budget da loro stanziati e secondo le rispettive normative nazionali sulla ricerca.

Novità per il credito

Galan ha anche illustrato, insieme al presidente dell'Ismea Arturo Semerari, due provvedimenti sull'accesso al cre-



La firma dell'accordo italo-russo sulle energie rinnovabili

dito. Da oggi, ha annunciato, «per le aziende agricole è più facile accedere al credito perché abbiamo reso operativo il Fondo per gli interventi nel capitale di rischio, previsto dall'articolo 66 della legge del 27 dicembre 2002 in conformità agli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato».

Il Fondo ha lo scopo di supportare i programmi di investimento di piccole e medie imprese operanti nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca. Le operazioni finanziarie effettuate dal Fondo possono essere di natura diretta e indiretta. Quelle dirette consistono in assunzioni di partecipazione minoritaria e prestiti partecipativi. Il Fondo può effettuare operazioni finanziarie per un importo complessivo di 1,5 milioni di euro annui per impresa destinataria. Le operazioni finanziarie indirette invece consistono nell'acquisizione di quote di partecipazione minoritaria di altri fondi privati che investono nel capitale di rischio delle imprese.

Semerari ha fatto notare «la crescente attenzione di alcuni fondi, come ad esempio quello delle piccole e medie imprese, verso il settore agricolo, che più di altri comparti – ha rilevato il presidente dell'Ismea – garantisce una maggiore stabilità».

Il secondo provvedimento presentato da Galan prevede invece l'estensione delle garanzie Ismea ai finanziamenti a breve termine a favore degli agricoltori, anche per quanto riguarda le transazioni commerciali.

L.Mart.